GRUPPI DELLA PAROLA

I Incontro anno 2026-27 15 ottobre 2026

Vangelo di Marco

XXXIII scheda (Mc 1,2-8)

La missione di Giovanni il Battista

La presentazione della figura e attività del Battista è introdotta da una citazione biblica composta (Es 23,20; Is 40,3). La disposizione introduttiva ha la funzione di congiungere in maniera indissolubile il Primo Testamento con il Nuovo: la tradizione anticotestamentaria sfocia e confluisce nella vicenda raccontata nel primo vangelo marciano. Il testo, così come è composto, annunzia l'invio di un messaggero con il compito di preparare il popolo all' incontro con il messia. L'esodo avviato dal Battista e attuato dal messia si realizza non soltanto con un cammino geografico nel territorio desertico, ma attraverso un cambiamento etico che indica la preparazione all'attesa della realizzazione della promessa mediante la conversione e il perdono dei peccati.

Il lettore adesso può vedere il profeta precursore mentre esercita la sua attività battesimale e reca il suo annunzio di conversione. Per maggiormente agganciare la precedente citazione anticotestamentaria alla sua figura, il narratore indica il deserto come l'ambito della sua azione. Tuttavia, il gap per mancanza di informazione circa il luogo esatto, a differenza di Matteo che la situa nella regione della Giudea, corrisponde all'interesse dell'autore, che intende alludere a un contesto teologico più che geografico. Il lettore informato, infatti, sa che nel Primo Testamento questo spazio, dove non c'è vita e non cresce niente, diventa l'ambito della non interferenza: il popolo può incontrare Dio senza essere distratto dai beni del creato. In esso è avvenuta per Israele l'educazione alla libertà e alla salvezza mediante il dono dell'alleanza ed è per questo motivo che esso diventa anche l'ambito dell'aspettativa messianica.

Giovanni il Battista annunzia il battesimo di conversione. Il gesto non può essere inteso come un rito magico o miracoloso. Attraverso questo bagno si ha il perdono dei peccati, ma esso deve essere preceduto dalla conversione, ovvero dal riconoscimento dei propri errori e dalla decisione di cambiare vita. Lo scopo del battesimo è quindi il ripristino della relazione con Dio, che ha luogo perché, da una parte, la persona umana prende la decisione di invertire il senso di marcia nello stile di vita e, dall'altra, Dio concede il perdono dei peccati.

Il vestito di peli di cammello è, sì, segno di povertà e di rinunzia a ogni forma di mollezza, ma soprattutto corrisponde all'abbigliamento tipico dei profeti; mentre la cintura ricorda la figura di Elia, personaggio che nella tradizione biblica ha il ruolo di precedere il messia. Il suo cibo, a base di locuste e miele selvatico, secondo i cataloghi della tradizione biblica e giudaica, è puro, rimarcando così l'integrità austera del predicatore che vive nel deserto. Da questi tratti essenziali risulta che Giovanni il Battista è colui che si inserisce all'interno della tradizione biblica: più che un asceta, è l'ultimo dei

profeti anticotestamentari. Il Battista, pertanto, in rapporto al messia si attribuisce il ruolo del servo, che nella casa ha il compito di togliere i sandali dai piedi al padrone, quando questi ritorna.

Il confronto tra le due figure è espresso attraverso il paragone fra i rispettivi battesimi. Quello del Battista si ha mediante l'immersione nell'acqua con lo scopo del perdono dei peccati. Visto che l'acqua si rivela incapace di procurare la salvezza, ne è promessa un'altra idonea a purificare il cuore umano, rendendo possibile l'osservanza della legge di Dio (Ez 36,24-27). Il battesimo di Gesù, invece, è amministrato "nello Spirito". Quest'ultimo è il mezzo del battesimo o il dono che ne consegue? Le due possibilità non si escludono a vicenda: il battesimo come immersione nello Spirito conferisce questa forza che trasforma, rendendo capaci di entrare in relazione profonda con Dio. Quando e dove Gesù battezzerà in Spirito Santo? Nel secondo vangelo non si farà più attenzione alla sua azione battesimale, mentre nella conclusione non originaria il Risorto affiderà ai discepoli il compito della missione, che si estrinseca nell'annunzio ecclesiale e nell'attività battesimale (Mc 16,16).

Nella tradizione evangelica la figura di Giovanni, che predica e battezza in Palestina agli inizi del secolo I dell'era volgare, viene ad accreditare l'attività messianica intrapresa dallo sconosciuto Gesù, proveniente da Nazareth.